



COMUNE DI PATÙ

PROVINCIA DI LECCE

LAVORI DI VALORIZZAZIONE DELL'AREA MONUMENTALE, ACCESSIBILITA' AI BENI E RESTAURO

CONSERVATIVO DELLA CENTOPIETRE E DELL'APPARATO PITTORICO.

STRALCIO B

VALORIZZAZIONE DELL'AREA MONUMENTALE E ACCESSIBILITÀ AI BENI

progettisti:

Arch. Mauro Lazzari

coll. Arch. Sara Lagna

Responsabile del progetto di restauro del
monumento

Arch. ANNA MARIA GAGLIARDI

Responsabile per le indagini storico,
bibliografiche e d'archivio del monumento e
analisi del contesto territoriale

Dott.ssa MARIANGELA SAMMARCO

Archeologa del paesaggio e componente del comitato scientifico-organizzativo della

Convenzione per la valorizzazione del patrimonio storico archeologico di Patù stipulata tra

Amministrazione Comunale di Patù, Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento

e Soprintendenza Archeologica della Puglia

ELABORATO:

RELAZIONE PAESAGGISTICA

EL

04b

scala ---

RIFERIMENTO:

NOTE :

DATA: agosto 2026

EL.4A_ RELAZIONE PAESAGGISTICA. Stralcio B

LAVORI DI VALORIZZAZIONE DELL'AREA MONUMENTALE, ACCESSIBILITA' AI BENI E RESTAURO CONSERVATIVO DELLA CENTOPIETRE E DELL'APPARATO PITTORICO.

PREMESSA

Patù sta realizzando un P.U.G., in perfetta aderenza con il P.P.T.R. della Regione Puglia e prossimo all'adozione, per conservare e valorizzare il paesaggio ed il proprio patrimonio storico-testimoniale, in un'ottica integrata che ha rappresentato un punto di forza sin dall'approvazione del proprio Documento Programmatico.

Il patrimonio nazionale è ricco di numerose identità territoriali sviluppatasi nel corso del tempo e stratificatesi nelle svariate tipologie stilistiche ed antropologiche che qualificano l'immagine italiana nel mondo. In questo contesto la *"mise en valeur"* è da sempre una delle attività essenziali, in alcuni contesti nazionali, che hanno investito nella conoscenza e valorizzazione del proprio patrimonio artistico-culturale trasmissibile alle generazioni future.

E' noto, infatti, che prima ancora di un'adeguata gestione integrata, occorre preservare, difendere dal degrado i beni culturali e ambientali che dimostrano di poter costituire una vera e propria risorsa inesauribile che, senza impoverirsi nel tempo, sono in grado di fornire un significativo contributo allo sviluppo economico locale, rappresentando sicuramente per il territorio un'eredità patrimoniale, di natura sia culturale che economica, trasmessa da una generazione all'altra.

In questo contesto la *"mise en valeur"* è da sempre una delle attività essenziali in molti contesti nazionali che hanno investito in conoscenza e valorizzazione del proprio patrimonio artistico-culturale, riconoscendogli un ruolo fondamentale nello sviluppo culturale, sociale ed economico.

1.1 DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGETTO

Tipologia degli interventi: *Lavori di valorizzazione dell'area monumentale, accessibilità ai beni e restauro conservativo della Centopietre e dell'apparato pittorico*, recependo quelli che sono i principi espressi nell'art. 3 e 6 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio modificato D.L. 31 maggio 2014, n. 83 e cioè la necessità di procedere alla conoscenza e alla fruizione pubblica del patrimonio culturale italiano, il Comune di Patù, in collaborazione con unità di ricerca universitarie, propone di custodire, proteggere dal degrado e valorizzare oltre che dare vita e far luce su realtà di grande interesse culturale ma non sufficientemente note.

Il Progetto prende in esame lo studio, per punti nodali, di un complesso sistema territoriale costituito da un piccolo centro urbano, alcuni monumenti interessanti, una grande area archeologica ed un paesaggio di boschi di ulivi degradanti verso un promontorio a mare, San Gregorio (area S.I.C.), con tracce di un antico approdo Romano.

L'obiettivo generale è la valorizzazione del grande patrimonio storico-testimoniale e paesaggistico, intesa come attività diretta a mantenere l'integrità, l'identità e l'efficienza funzionale di tutti i beni migliorando in primo luogo la conoscenza, poi la conservazione ed infine incrementando la fruizione pubblica, così da trasmettere tutti i valori di cui tale patrimonio è portatore.

Il patrimonio culturale rappresenta un tesoro da difendere e valorizzare in quanto è il cuore della nostra identità culturale e della nostra storia. Grazie ad esso ed ad un incomparabile paesaggio oggi il Salento ha un ruolo fondamentale nello sviluppo culturale, sociale ed economico della Regione.

Il progetto, fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale, si articola in due stralci il primo finalizzato al restauro delle "Centopietre" il secondo stralcio a valorizzare e migliorare l'accessibilità dei beni coinvolti nell'area monumentale, ritenuto urgente per lo stato di precarietà di una delle testimonianze di più alto valore culturale a livello Nazionale.

La seguente relazione si riferisce allo stralcio B in particolare a una serie di interventi leggeri da subito attuabili e che hanno l'obiettivo di valorizzare i beni monumentali della Chiesa di San Giovanni e le Centopietre riqualificando lo spazio aperto che le circonda migliorandone l'accessibilità e la qualità dello spazio.

La seguente relazione va intesa come integrazione dell'elaborato EL.3B relazione descrittiva

1.2 BENI OGGETTO DI RELAZIONE PAESAGGISTICA

Il progetto di valorizzazione degli spazi aperti dell'area monumentale interviene su un'area di circa 320mq delimitata per tre lati da un muretto a secco di circa 1.7m di altezza ricadente all'interno del Comune di Patù nella quale insistono

due beni architettonici - archeologici: il monumento detto *La Centopietre* e la prospiciente *Chiesa di San Giovanni*. I due edifici sono collocati in prossimità della *Necropoli di Campo Re*.

- LA CENTOPIETRE

Il singolare monumento conosciuto come *La Centopietre*, nome che deriva certamente dalla sua caratteristica tecnica costruttiva che prevede l'utilizzo di numerosi blocchi di reimpiego, sorge alla periferia sud-occidentale dell'abitato di Patù.

L'edificio, sulla cui cronologia e sul cui significato sono state proposte numerose interpretazioni, fu oggetto di una lunga e controversa polemica intellettuale che lo fece interpretare come opera «delle età primitive», monumento d'età arcaica riutilizzato in epoca medievale come cappella cristiana, «opera messapica» e cappella funeraria di epoca medievale.

L'edificio presenta una pianta rettangolare (7,25x5,50x2,52 m) ed è realizzato con grandi blocchi squadrati di calcarenite messi in opera con una malta leggera che chiude le connessioni dei conci e regolarizza i letti di posa. La copertura è anch'essa in blocchi lapidei (26 in tutto) disposti a doppio spiovente. Due ingressi, l'uno rettangolare sulla parete orientale, probabilmente aperto in un momento successivo alla costruzione della camera; l'altro, più vasto, lungo la parete meridionale; questi permettono l'accesso al vano interno diviso in due navatelle da colonne e pilastri che reggono un architrave costituito da tre blocchi; due di essi presentano, visibile al di sotto di più strati di intonaco, una decorazione a fregio dorico; questi conci, insieme al blocco reimpiegato nell'ingresso laterale della prospiciente chiesa di S. Giovanni, costituiscono chiaramente materiale di riutilizzo e potrebbero appartenere, accettando la proposta del Pagliara², a uno o più monumenti funerari con struttura "a dado" coronata da un epistilio a dentelli e da un fregio dorico, tipologia di edilizia funeraria piuttosto diffusa nell'area interessata dalla colonizzazione militare triumvirale e augustea tra la tarda repubblica e il primo impero³. Il riuso dei fregi dorici, ovvero di blocchi con decorazione peculiare di monumenti funerari d'età precedente, nella Centopietre è, poi, chiara testimonianza di un recupero ideologico. In un recente studio⁴ si è proposto di riferire le numerose tracce visibili in un'immagine aerea storica, al sepolcreto monumentale e alla viabilità interna della necropoli di Campo Re; l'analisi diretta condotta nell'area, che attualmente ospita un fitto uliveto, non ha permesso alcun riscontro delle evidenze, ma indagini geofisiche potrebbero aiutare nell'identificazione di possibili anomalie del sottosuolo e dunque nella localizzazione precisa di resti antichi sepolti. È comunque verosimile credere che tutti i blocchi utilizzati nella costruzione della *Centopietre* siano di riutilizzo e che appartenessero a strutture più antiche. Preziosa in tal senso è l'osservazione fatta dal Prandi⁵ circa le misure dei singoli blocchi del monumento che risultano esattamente multiple del piede romano di 29,9 cm: in quasi tutte le lastre di copertura e in gran parte dei conci delle pareti lo spessore risulta costante (1 piede), mentre variano altezza e lunghezza.

- LA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

L'interno della chiesa di S. Giovanni è ad oggi l'unica porzione dell'intera zona ad essere stata indagata archeologicamente. Alla fine degli anni Ottanta, durante i lavori di restauro della struttura, l'allora Soprintendenza Archeologica della Puglia, mise in luce le evidenze conservate al di sotto del piano pavimentale⁵. Durante i lavori furono rinvenute alcune sepolture anteriori alla costruzione dell'edificio di piena età medievale. L'ipotesi di Enzo Lippolis, direttore dei lavori, è che queste siano parte della stessa area cimiteriale individuata, presentando così un'estensione verso nord dello stesso cimitero. La mancanza di scavo nella breve porzione di terreno che divide i due monumenti non ha consentito in quegli anni di dare corpo alla lettura del Lippolis.

¹ PRANDI, *Monumenti*, cit., pp. 7-10 e pp. 19-21.

² C. PAGLIARA, *Fonti epigrafiche per la storia di Veretum e della Centopietre di Patù*, «Annali Scuola Normale Superiore di Pisa» III-IV, 2, 1976, pp. 441-444.

³ Per una revisione della questione legata alla diffusione di monumenti funerari dorizzanti si rimanda al recente contributo di E. POLITO, *Fregi dorici e monumenti funerari: un aggiornamento*, in M. VALENTI (a cura di), *Monumenta. I mausolei romani, tra commemorazione funebre e propaganda celebrativa* (Atti del convegno di studi Monte Porzio Catone, 25 ottobre 2008), Roma 2010, pp. 23-34.

⁴ M. SAMMARCO, *Ricerche di topografia antica a Vereto*. In R. D'ANDRIA, K. MANNINO (a cura di), *Gli allievi raccontano*. Atti dell'Incontro di Studio per i Trent'anni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università del Salento (Cavallino 29-30 Gennaio 2010), Congedo Ed., Galatina 2012, pp. 21-30.

⁵ LIPPOLIS E., VIOLANTE P. 1991, *Saggi di scavo nelle chiese di S. Pietro di Giuliano del Capo e S. Giovanni di Patù*, «Taras», X, pp. 157-206.

2. LA PIANIFICAZIONE VIGENTE

- Programma di Fabbricazione

Dalle NTA: ZONA A

Art. 7

Le zone A sono costituite da isolati comprendenti il vecchio nucleo urbano, con caratteristiche edilizie prevalentemente uniformi in un tessuto urbano ormai consolidato. Pertanto, pur non avendo singolarmente particolare valore storico o architettonico, i singoli edifici sono, nel loro complesso, essenziali ai fini della conservazione dell'ambiente urbano.

Nelle zone A sono, quindi, consentiti:

A) Lavori di consolidamento, ripristino, restauro e bonifica nonché per trasformazioni interne, in eventuali edifici vincolati o da vincolare ai sensi della legge 1.6.1939 n. 1089, con esclusione di qualsiasi opera che possa alterarne la forma, il volume e la struttura originaria.

- Piano Urbanistico Generale (in fase di redazione)

****Dalla relazione del DPP: CU.1 CONTESTO URBANO STORICO DA VALORIZZARE****

Descrizione

Si tratta della parte centrale della città compatta nel centro urbano di Patù, costituita da un tessuto urbano coincidente con il Nucleo Antico insieme di unità residenziali che si dispongono per accostamento e generano una struttura viaria ed uno spazio aperto complesso. Il sistema insediativo è quello della casa a corte salentina, di origine contadina, tanto plurifamiliare che a corte singola in cui lo spazio interno di corti e giardini "resiste", a volte, ai frazionamenti e/o saturazioni moderne e contemporanee. All'interno delle insulae, attualmente, oltre alla casa a corte sono presenti palazzi e villini. Il CU.1 è relativamente omogeneo e facilmente individuabile per la sua caratterizzazione formale e per la maggior densità del costruito rispetto agli altri tessuti. Al complesso appartiene anche la parte di città che ne comprende *San Giovanni* e *Centopietre* importante testimonianza di insediamento del IX secolo. All'interno di questo Contesto Urbano si aprono dei vuoti per esempio lungo via principe di Napoli e via Solferino.

Criticità

Degrado delle abitazioni e abbandono del tessuto residenziale che ha generato un progressivo processo di deterioramento del patrimonio edilizio.

Obiettivi

- Tutelare il patrimonio identitario della città antica e la permanenza del suo valore ambientale e paesaggistico oltre che storico culturale;
- tutelare il rapporto storico tra edilizia residenziale ed orti urbani recuperare il patrimonio abitativo con la finalità di contrastare i fenomeni di abbandono ed incentivarne la residenzialità;
- recuperare il centro antico nella sua accezione di luogo centrale attraverso la riqualificazione degli spazi aperti pubblici ed il restauro di alcuni immobili che potrebbero divenire contenitori ad uso collettivo incentivare la residenzialità turistica a condizione che siano conservati gli elementi di valore del patrimonio edilizio;
- incentivare la realizzazione di circuiti pedonali entro il centro storico.

3. LE TUTELE DEL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE

Il PPTR d'intesa con il Ministero individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice, nonché ulteriori contesti a norma dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice e ne detta rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia e utilizzazione.

PAE0071 - INTERO TERRITORIO COMUNALE DI PATÙ, ESCLUSO IL CENTRO ABITATO

Scheda di identificazione e di definizione delle specifiche prescrizioni d'uso degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 e 157 del codice, validata dal MiBACT e dal Dirigente del Settore Territorio della Regione Puglia, indicante una descrizione dei beni, la normativa d'uso ed il sistema delle tutele articolato in indirizzi, direttive e prescrizioni.

Elenco delle tutele insistenti nell'area oggetto di relazione paesaggistica:

BENI PAESAGGISTICI

Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice)

- Oggetto: Integrazione di dichiarazioni di notevole interesse pubblico riguardante il tratto di costa adriatica e Ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto al confine con la provincia di Taranto (Porto Cesareo - Mare Jonio). Data decreto: 01-08-1985. Istituito ai sensi della L. 1497 – Galassino

ULTERIORI CONTESTI

Città consolidata (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

- Oggetto: Centro Antico di Patù

Testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

- Oggetto: Chiesa detta "LE CENTOPIETRE". Data decreto: 06-03-1984. Istituito ai sensi della L. 1089 (Vincolo architettonico)

- Oggetto: Chiesa di San Giovanni (Segnalazione archeologica)

Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

- Oggetto: Area di rispetto di "Centopietre" e "San Giovanni"

4. IL PROGETTO DI VALORIZZAZIONE E MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITA' DELLO SPAZIO APERTO DELL'AREA MONUMENTALE.

L'intervento è concepito come un approfondimento di scala all'interno del progetto norma sugli spazi aperti del centro urbano: "verso un nuovo progetto di suolo da Centopietre al Museo Archeologico MAV - Palazzo Romano" che intende valorizzare le testimonianze archeologiche e storico testimoniali presenti nell'area anche attraverso una riqualificazione dei sistemi della mobilità e degli spazi aperti.

Il progetto rappresenta un'occasione per l'intero territorio di Patù di realizzare un polo in grado di attrarre un gran numero di visitatori in quanto Porta dalla quale il turista potrà raggiungere la città. In quest'ottica sono stati individuati due ingressi: uno nella posizione di quello attuale lungo la strada panoramica San Gregorio-Patù nella Piazza Pedone, l'altro in zona 167 da via Aldo Moro.

Il progetto si configura come un intervento leggero e a basso impatto volumetrico e ambientale, guidato dai principi del restauro del paesaggio e della valorizzazione del patrimonio. Gli obiettivi principali sono:

- Ricucitura spaziale: Restituire dignità e unità all'area di rispetto dei monumenti.
- Miglioramento dell'accessibilità e della fruizione: Agevolare la lettura del sito e la sicurezza dei percorsi.
- Sostenibilità e minimo intervento: Ottimizzare le infrastrutture esistenti riducendo al minimo gli scavi o le alterazioni dei luoghi.

Il progetto intende migliorare l'accessibilità e la valorizzazione dei beni attraverso la riqualificazione dello spazio aperto mediante i seguenti interventi leggeri:

- Il ripristino del muretto a secco che definisce l'area dello spazio aperto;
- La sostituzione del sistema di illuminazione presente con uno pensato appositamente per valorizzare la facciata della chiesa e quelle della Centopietre, (l'intervento attraverso uno studio illuminotecnico sfrutta le cablature già esistenti - due pali sostenitori verticali in prossimità della facciata della Chiesa di San Giovanni e a due pozzetti in prossimità della parte sud del monumento delle Centopietre) sostituendo e integrando con nuovi corpi illuminanti;
- La realizzazione di un cancello in corrispondenza del varco presente lungo il muro a secco che delimita lo spazio aperto verso la proprietà al confine;
- La realizzazione di dispositivi verticali finalizzati alla comunicazione e valorizzazione del bene;

5. DESCRIZIONE DETTAGLIATA DEGLI INTERVENTI

5.1 Ripristino del muretto a secco perimetrale

L'area dello spazio aperto è storicamente definita da murature a secco, elemento tipico e tutelato del paesaggio rurale e archeologico salentino.

- **Modalità di intervento:** Si prevede il recupero e il ripristino filologico dei tratti crollati o degradati del muretto perimetrale. L'intervento sarà eseguito rigorosamente "a secco", senza l'ausilio di leganti cementizi, riutilizzando il materiale lapideo originario presente in loco e/o integrando con pietra locale della stessa natura geologica e cromatica.
- **Finalità:** Ridefinire i margini dello spazio pubblico, garantendo il contenimento del terreno e la sicurezza dei visitatori.

5.2 Adeguamento e valorizzazione del sistema di illuminazione

1. I pali verticali che sostituiranno quelli esistenti avranno corpi illuminanti che saranno orientati principalmente per la luce zenitale/radente sia sulla facciata della Chiesa, esaltando la bifora e la monofora dall'alto e sia sulle facciate prospicienti lo spazio aperto del monumento delle Cento Pietre.

2. I due pozzetti a sud saranno equipaggiati con faretti su piccoli sostenitori a stelo di una altezza pari a 120cm orientabili per illuminare dal basso i blocchi ciclopici delle Centopietre, creando un effetto scultoreo che ne stacca il volume dallo sfondo.

Attualmente, lo spazio aperto di connessione tra i due corpi monumentali versa in una condizione di parziale frammentazione visiva e funzionale, accentuata dal degrado di alcuni elementi di delimitazione e da un sistema di illuminazione obsoleto che non valorizza adeguatamente le volumetrie e le tessiture murarie dei beni.

L'attuale impianto illuminotecnico risulta inadeguato e non valorizza la specificità architettonica dei manufatti. Il nuovo progetto illuminotecnico mira a esaltare la facciata della Chiesa di San Giovanni Battista e i prospetti delle Centopietre.

- **Sostenibilità e infrastrutture:** Al fine di evitare scavi archeologici invasivi e preservare l'integrità del sottosuolo, il progetto **sfrutta integralmente le cablature e i passaggi esistenti**.
- **Dettaglio tecnico:** Saranno sostituiti i due pali di sostegno verticali esistenti e integrati i due pozzetti posizionati in prossimità del quadrante sud con dei piccoli sostenitori verticali. Verranno sostituiti i vecchi corpi illuminanti con proiettori di nuova generazione a tecnologia LED ad alta efficienza energetica, con temperatura colore calda (indicativamente tra 2700 e 3000K), idonea alle caratteristiche cromatiche della pietra leccese. L'integrazione di nuovi corpi illuminanti puntuali permetterà di azzerare l'inquinamento luminoso verso l'alto, concentrando il flusso sulle superfici storiche.
- **Dettaglio tecnico:** sarà rimossa l'attuale alimentazione elettrica aerea e sostituita con una linea interrata per una lunghezza di circa 18m da realizzarsi su Via Piazza Pedone perpendicolarmente alla navata longitudinale della chiesa di San Giovanni, su cui attualmente insiste un palo della illuminazione pubblica.

5.3 Realizzazione di cancello di delimitazione

In corrispondenza del varco esistente lungo il muretto a secco, che confina con la proprietà privata adiacente, si prevede l'installazione di un cancello.

- **Caratteristiche formali:** Il dispositivo di chiusura sarà realizzato con linee minimali e leggere (ad esempio in ferro battuto o acciaio corten trattato), per integrarsi cromaticamente con il contesto naturale e non creare barriere visive impattanti. La dimensione sarà di circa 200cm (base) e una altezza di circa 150cm, costituito da due ante.
- **Finalità:** Garantire la corretta gestione dei flussi, la sicurezza dell'area monumentale nelle ore notturne e una netta separazione morfologica tra lo spazio pubblico/archeologico e le proprietà private.

5.4 Dispositivo verticale per la comunicazione e valorizzazione (Totem informativo)

Per migliorare l'accessibilità cognitiva del sito, verrà installato in sostituzione di quello esistente un elemento verticale di comunicazione (totem/leggio informativo).

- **Design e Materiali:** Il dispositivo sarà progettato con materiali durevoli e a basso impatto visivo (es. corten o pietra locale con inserti grafici). Sarà posizionato in un punto strategico che non interferisca con i coni visuali principali verso i monumenti.
- **Contenuti:** Il supporto ospiterà testi storici bilingue, planimetrie orientative e sistemi di accessibilità ampliata (come QR code per audioguide o supporti per ipovedenti), configurandosi come punto di accoglienza e introduzione alla visita del complesso.

5.5 Conclusioni e Mitigazione Ambientale

Gli interventi descritti rispondono ai criteri di **reversibilità, compatibilità materiale e minimizzazione dell'impatto visivo**. L'assenza di nuovi scavi d'importanza infrastrutturale (grazie al riuso dei sottoservizi esistenti esclusi quelli da eseguire sull'area stradale relativamente all'interramento della linea elettrica) e l'uso di tecniche tradizionali per il muretto a secco garantiscono la tutela del sottosuolo archeologico e del paesaggio sopraelevato, restituendo alla comunità uno spazio pubblico accessibile, sicuro e culturalmente valorizzato.

Si allega:

1. Un'analisi fotografica dello stato attuale (focalizzata sul degrado del muretto e sui pali della luce attuali).
2. I **render o fotoinserti notturni** del calcolo illuminotecnico per dimostrare che la luce non sia troppo "violenta" sulla pietra storica.

6. CONFORMITÀ

Per quanto esposto, il progetto di "valorizzazione dello spazio aperto tra i monumenti della Chiesa di San Giovanni e della Centopietre" risulta in linea con gli obiettivi di qualità e gli indirizzi per le componenti culturali ed insediative del

PPTR desunte dalla scheda di identificazione e di definizione delle specifiche prescrizioni d'uso degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 e 157 del codice.

Obiettivo: valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo; indirizzo: tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto; direttiva: promuovere azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza.

Il progetto generale (stralcio A e B) ha due obiettivi principali: il restauro conservativo del monumento e l'analisi da un lato e la messa in valore dello stesso dall'altro, rendendolo fruibile ed allo stesso tempo consentendo il suo mantenimento per le generazioni future.

Per ciò che concerne il sistema delle tutele per le componenti culturali e insediative sono rispettati gli indirizzi:

a) assicurarne la conservazione e valorizzazione in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e dai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono;

b) mantenerne leggibile nelle sue fasi eventualmente diversificate la stratificazione storica, anche attraverso la conservazione e valorizzazione delle tracce che testimoniano l'origine storica e della trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso, giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti;

d) garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite.

Infine gli interventi sugli spazi esterni alla Centopietre sono orientati alla sua valorizzazione, garantendone una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia e ripristino del contesto in cui è inserita.

Per quanto riguarda le prescrizioni per le testimonianze della stratificazione insediativa, gli interventi sono conformi a quelli considerati ammissibili e auspicabili:

b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti;

c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.

Per le prescrizioni relativamente a l'area di rispetto delle componenti culturali insediative le testimonianze della stratificazione insediativa, gli interventi sono conformi a quelli considerati ammissibili e auspicabili:

b1) interventi di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti;

b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;

c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.